

● INTERVISTA AL PRESIDENTE DI RETE FATTORIE SOCIALI

Agricoltura sociale, una realtà in forte crescita

Secondo Marco Berardo Di Stefano, l'agricoltura sociale è uno strumento di sviluppo capace di generare benefici e servizi sul territorio per la comunità e le persone a rischio di esclusione sociale

di Gaetano Menna

Si registra una crescita esponenziale dell'agricoltura sociale, che è avvenuta in particolare nel periodo del lockdown legato all'epidemia Covid e successivo.

In base ai dati di Rete fattorie sociali (network che collega le realtà del settore), in Italia sono circa 3.000 le fattorie sociali con più di 30.000 addetti; i margini di ulteriore sviluppo del settore, come attività connessa a quella agricola, sono notevoli.

«Le fattorie sociali – spiega il presidente di Rete fattorie sociali, Marco Berardo Di Stefano – hanno svolto una funzione essenziale durante l'emergenza sanitaria e sono state spesso l'unico riferimento nei territori per le persone fragili».

Le attività di agricoltura sociale riguardano, tra l'altro, i servizi per le persone e le comunità locali mediante l'utilizzazione delle risorse dell'agricoltura, le prestazioni che affiancano le terapie mediche, psicologiche e riabilitative anche attraverso la coltivazione delle piante e l'ausilio di animali, l'inserimento socio-lavorativo di ex detenuti, soggetti svantaggiati,

persone con disabilità fisica o psichica. E ancora l'inclusione dei migranti, l'impegno verso donne vittime di violenza, famiglie, bambini, i progetti finalizzati all'educazione ambientale e alimentare, alla salvaguardia della biodiversità, nonché alla diffusione della conoscenza del territorio.

«Rete fattorie sociali – osserva Di Stefano – sta lavorando dal 2005 per fare in modo che venga riconosciuto il valore delle iniziative di agricoltura sociale, però le istituzioni ci devono credere perché sono le prime a trarne vantaggio».

Presidente quali sono i problemi normativi?

L'Osservatorio sull'agricoltura sociale, istituito presso il Masaf, non si riunisce dal 2020, con l'ultimo incontro indetto dall'allora ministra Teresa Bellanova; e non sono state definite le «Linee guida», indispensabili per concretizzare le disposizioni di legge (legge n. 141/2015 e decreto ministeriale attuativo 12550/2018). Mancano così criteri omogenei per il riconoscimento delle imprese, per il monitoraggio e la valutazione delle attività di agricoltura sociale, per la semplificazione delle procedure amministrative, per la messa a punto di contratti tipo tra imprese e Pubblica amministrazione. E così le Regioni sono andate avanti in ordine sparso.

Eppure ci sono benefici rilevanti per Comuni e collettività...

Le fattorie sociali vengono incontro alle esigenze delle Amministrazioni comunali, ma anche degli utenti, come alternativa economica, efficace e funzionale a quella dell'assistenza pubblica (o supplendo a sue carenze).

Teniamo presente che le fattorie sociali erogano servizi socio-assistenziali anche nelle zone più difficili e alle persone disabili, anziane, svantaggiate, per le quali non sempre è facile arrivare in un centro abitato e dove anche alcuni chilometri da percorrere sono troppi, per le loro fragilità e per la tortuosità della rete stradale rurale e montana. In questo senso, ad esempio, stiamo realizzando un'interessante esperienza di masi sociali in provincia di Bolzano, in collaborazione con Südtiroler Bauernbund.

Qual è il rapporto di Rete fattorie sociali con gli organismi di rappresentanza?

Siamo un network aperto a tutti. Hanno aderito e collaborano attivamente con noi Acli Terra e Confagricoltura; quest'ultima – con Senior L'età della Saggezza onlus e Reale Foundation oltre che con Rete fattorie sociali e l'Università di Tor Vergata di Roma – nelle 9 edizioni del bando «Coltiviamo agricoltura sociale», ha investito 1 milione di euro, finanziando 24 progetti aziendali sul territorio.

C'è pure il problema della definizione di percorsi formativi riconosciuti.

Anche questa materia doveva essere oggetto delle «Linee guida». Rete fattorie sociali, insieme all'Università Tor Vergata di Roma, ha voluto supplire progettando un Master in agricoltura sociale. Il corso di specializzazione è rivolto ad agricoltori, educatori e operatori sociali che intendono acquisire conoscenze e competenze per essere riconosciuti come esperti di agricoltura sociale. È un percorso di studi a distanza, quindi ogni anno le classi sono composte da studenti da tutte le parti d'Italia e anche dall'estero. C'è da dire inoltre che è un percorso interdisciplinare, in cui si studiano materie che riguardano l'agricoltura, le scienze sociali e l'economia; in tal modo sia gli studenti provenienti da studi agricoli sia quelli che vengono da studi sociali ed economici possono acquisire le competenze necessarie. ●



Marco Berardo Di Stefano

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.